



## Alcuni Giorni sono migliori di altri

Fantasma da Romeo e Giulietta

progetto, realizzazione **Kinkaleri /Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco** | con **Giulio Nesi, Filippo Serra** |  
produzione **Kinkaleri, Contemporanea 08 Festival, Santarcangelo Festival 38 – 2008** | in collaborazione con **Teatro  
Metastasio Stabile della Toscana, Teatro Comunale di Ferrara, Xing Bologna** | con il sostegno di, **MiBaC -  
Dipartimento dello Spettacolo, SRS Regione Toscana**

*Non ne possiamo più di questo senso di colpa!*

I phiraha, una popolazione primitiva dell'Amazzonia, hanno una percezione del mondo e un linguaggio estremamente particolare. Rappresentano l'unica comunità che fa a meno del concetto di numerazione. Non contano e non numerano gli oggetti non chiamano i colori con i loro nomi, non possiedono la scrittura e la loro memoria collettiva non va oltre le due generazioni. Come in altri rari casi ognuno di loro cambia nome ogni due o tre giorni, non hanno una religione, né miti o leggende da tramandare, né forme d'arte. Il numero due rappresenta per loro la manifestazione della pluralità e dell'infinito.

La diseducazione. Senza progresso. L'accumulazione inutile delle esperienze, una smemoratezza continua fingendosi sempre altri: qualcuno che non c'era, che è arrivato tardi oppure che è mancato, magari malato e convalescente senza memoria. Fuori tempo, fuori gioco, non ti resta che affidarti alle possibilità del momento: urla e basta, spingi e basta, mangi e basta, piangi e basta, dormi e basta, scopi e basta, bevi e basta. Senza soggetto, parlo di uomo, come soggetto. Una forma del desiderio che si fa largo tra mille risposte giuste, la forma sbagliata, l'esercizio dell'errore come pratica continua al non capire, stupito come una mosca alla finestra. La necessità dell'incomprensione degli amanti che diventa ineluttabile movimento per poter dire, parlare, con un sasso in bocca.

"Alcuni giorni sono migliori di altri" si dipana ancora in una scena che non oppone resistenze, se non quelle dell'aria e del proprio corpo immerso nello sviluppo delle proprie forze, nella propria fatica, che si sviluppa piano nella linea che traccia e mentre lo fa si stupisce della sua evidenza chiara e senza complicazioni, e se penso ad un titolo dove poterla tracciare, elementare e potente, penso a Romeo e Giulietta come un testo pieno di romantico ardore, di amore che non pensa privo di anima e colmo, traboccante; e come riconoscenza all'esistenza di qualcuno che ci ha amato, che abbiamo amato, è un volersi morti a tutti i costi, semplicemente, perché morti per morti non esiste paragone tra le sue braccia. E in questo paesaggio pieno di concatenata dolcezza e stagiato e netto di adolescenti vorrei non ci fossero attriti o resistenze troppo umane ma solo, integrali, le manifestazioni dell'amore, dell'odio, della violenza, della morte; vorrei essere chiaro fino in fondo e per farlo vorrei nascondere il soggetto, escludere ogni possibile interprete, o personaggio, eliminarlo alla vista per far apparire, con un lenzuolo che copre un corpo con due buchi per gli occhi: un fantasma. Un'attrazione sconvolgente nella cancellazione di identità, di soggetto, nella sua massima espressione di figura; è come separare i corpi dalle anime, tutto diventa essenziale, elementare, imbarazzante da trattare, una figura incredibile, da serie B.

Un fantasma lo riconosci all'istante e con un fantasma puoi discutere di tutto subito senza bisogno di parole per spiegarsi, interrogarsi sui gusti o gli appetiti, potresti confessargli cose inimmaginabili. Un fantasma non va mai da uno psicanalista.

E quella che vorrei è una lirica leggera. Da idioti.

Il nuovo percorso produttivo di Kinkaleri dal titolo *Alcuni giorni sono migliori di altri*, fantasmi da Romeo e Giulietta si sviluppa nel biennio 2007/2008 trovando un riferimento progettuale in un classico del repertorio teatrale. Dopo il lavoro sulla rappresentazione e la riflessione sulla scena come forma di spettacolo libera da un unico senso narrativo, Kinkaleri ha sentito l'esigenza di intraprendere una nuova fase creativa in relazione con una struttura drammaturgica complessa. Il confronto con un classico della tragedia Shakespeariana che ha originato una miriade di interpretazioni, letture e visioni; una storia con ispirazioni in ogni campo, da quello figurativo a quello musicale, dalla narrativa al cinema e nella tradizione coreografica. Il lavoro si compone attraverso l'eccessiva presenza di due figure sceniche elementari interpretati da due performer; una sorta di ossessione che sopravvive a tutto e ritorna sempre, qualcosa o qualcuno che non si può dimenticare, impossibile tuttavia da riconoscere chiaramente. Il primo studio della nuova produzione è stato presentato al Festival Contemporanea 07 nel giugno 2007

Video: <https://vimeo.com/252335797>



### **Alcuni giorni sono migliori di altri \_ primo studio**

progetto, realizzazione Kinkaleri | con **Stefania Azzarello, Roberto Becattini, Valeria Dada Berardi, Alessio Cavallucci, Sandra Favilli, Maria Caterina Frani, Leonardo Mazzi, Valentina Nesi, Domenico Nuovo, Massimo Ramazzotti, Mosè Paco Maria Risaliti, Ilaria Solari, Leandro Salvischiani, Benno Steinegger** | produzione Kinkaleri – 2007 | in collaborazione con **Contemporanea 07 Festival** | con il sostegno di **Ministero per i Beni Culturali - Dipartimento dello Spettacolo, Sistema Regionale dello Spettacolo Regione Toscana**

5-7.06.2007 Contemporanea 07 Festival, Centro per l'arte contemporanea L. Pecci - Prato

## **selezione rassegna stampa**

### **Jackass generation: manifesto per un ritorno al disordine**

Di Fabio Acca su Art'O – DEADLINE - Luglio 2008

ALCUNI GIORNI SONO MIGLIORI DI ALTRI (Fantasmi da Romeo e Giulietta), lo spettacolo presentato alla 38ª edizione del Festival di Santarcangelo, spazza via violentemente qualsiasi indugio sul passato. Un atto veemente di coraggio che pone al centro di questa fase della ricerca di Kinkaleri la volontà di sbarazzarsi di una zavorra identitaria sentita in qualche misura esaurita, per puntare piuttosto a una ridefinizione delle proprie urgenze poetiche. [...]

In questo incessante triturare speranze di sublime, c'è però il posto per un attentato al cuore. Perché è proprio così, quasi fosse la strofa di una canzonetta buttata via, che però ti inchioda quella cosa che solitamente, proprio nelle canzonette, si continua a chiamare astutamente "anima". Dopo una faticosissima gara, fatta di corse, danze, capriole, svestimenti e rivestimenti, inutili complicazioni; dopo aver preso a calci e spaccato diversi pannelli di legno con una furia punk, procurandosi evidenti tagli e ferite; dopo aver cantato, urlato ed essersi sgolato invano: ebbene, il corpo, ad un certo punto, tace, sfinito sotto una catasta di detriti.[...]

E allora ALCUNI GIORNI SONO MIGLIORI DI ALTRI diviene per Kinkaleri non solo un rilancio autobiografico, ma anche un manifesto generazionale di oggi, appunto una jackass generation, apparentemente idiotizzata, ma tanto viva quanto è più forte il suo desiderio di abbandonarsi al proprio vuoto; tanto vera quanto è più forte la rabbia con cui accoglie la stoltezza caricaturale di cui è capace il corpo.

Capolavoro del disordine. Il resto è solo teatro.

### **KINKALERI, fantasmi d'amore**

Di Lucia Oliva su HYSTRIO - Anno XXI n. 4 - 2008

[...] Si assiste così attoniti all'ombra di una storia d'amore in absentia, com'è in absentia il teatro, catturato dalle tenaglie di un gioco rapace, ineluttabile, spogliato di se stesso e lasciato alla cruenta della veridicità dei corpi. Ma al di là delle loro fibre gonfie, potenti, sono corpi prigionieri, corrono come due criceti su una ruota, solo che la ruota è dentata, e strazia. E questa dimensione inchioda in croce all'attualità, a quella minuta delle proprie fatiche e a quella di tanti, di chi riconosce la ruota e la gabbia e ne morde le sbarre. Uno spettacolo, quello dei kinkaleri, che scivola dagli occhi come sputo sulla faccia, ma come questo non si dimentica, e resta nella memoria, e nei discorsi, acre ed infine pieno proprio di ciò che sembrava in origine negato, ovvero la sua potenza di fuoco sull'esterno.